

Pierre Goursat

Weekend comunitario, 21 giugno 1981

Siamo nell'aridità perché forse non siamo nella compassione

Durante un weekend comunitario Pierre Goursat, sentendo il bisogno che la Comunità avanzasse maggiormente, dopo aver presentato il "quaderno apostolico" come mezzo concreto per vivere l'impegno missionario, parla adesso del "quaderno di santificazione", insistendo sull'aiuto che può apportare per oggettivare il cammino di conversione.

Continuate a pregare per me. Gloria a te Signore!

Cari amici miei, quando alcuni oratori parlano di deserto spirituale, alcuni vi si riconoscono subito, affermando di trovarsi nella notte dello spirito. La verità spesso è che siamo nell'aridità perché forse non siamo nella compassione. Diciamo sempre: adorazione, compassione, evangelizzazione: sembra diventato uno slogan, e alla fine diventa irritante. È chiaro che, normalmente, dall'adorazione il nostro cuore deve essere aperto, e, veramente, dobbiamo compatire. E se non capiamo bene perché adorando il Santissimo Sacramento dovremmo anche compatire, è perché forse abbiamo un'idea non esatta.

Adoriamo il Signore Gesù nel Santo Sacramento. E occorre veramente credere a questa Presenza reale, una presenza che è veramente reale e concreta, perché il Signore si è incarnato, e vuole restare con noi. È in Cielo, naturalmente, ed è ovunque; ma allo stesso tempo vuole stare con noi. Ed è una grande gioia per noi sapere che Lui è con noi.

Ma se è con noi, allora è anche in noi e noi siamo tutti con lui. E tutte le sofferenze del mondo e tutti gli esseri che sono in una grande sofferenza, il Signore è con loro. E adorando il Signore partecipiamo e soffriamo insieme a tutte le sofferenze, le sofferenze sue e le sofferenze degli altri. E soprattutto a quelle che non sono offerte. Ci sono tantissime persone che soffrono come cani, non sanno perché soffrono e spesso si rivoltano. E nella compassione dell'adorazione dobbiamo dire al Signore: "Ecco, ti preghiamo per quelli che non ti pregano e che non sanno pregarti".

In quel momento l'aridità scompare abbastanza rapidamente perché capiamo a che punto siamo in un dramma cosmico; c'è un combattimento spirituale intenso. Alcuni che hanno difficoltà nell'orazione forse non hanno assolutamente capito l'intensità di questa battaglia, che è una battaglia d'amore. Ciascuno di voi prega alla propria maniera. Ma se siete in un periodo di aridità e vi annoiate o non sapete che cosa fare, o siete nervosi o chissà cos'altro, beh, immergetevi in questa compassione, nell'Amore del Signore; e chiedete a Maria, che è la madre della compassione, di insegnarvi questa compassione. Perché

questo ricade non solo sugli stati d'animo o sui sentimenti per tutti quelli che soffrono, ma vi dà anche una maniera pratica di dirvi in seguito: "Beh, devo fare qualcosa di concreto per aiutare i miei fratelli". Perciò non è una fuga, è un impegno.

La seconda cosa è la compassione attiva. Adesso direte: "Interessante, ma io non posso occuparmi di tutto quello che vorrei". È vero perché avete solo 24 ore, avete un tempo limitato, e avete forze limitate. Ma è proprio per questo che siamo in comunità! Se siamo in comunità uno fa una cosa, un altro ne fa un'altra, ma, tutti insieme, facciamo tutto insieme! È questo che dovete dirvi. Perché, per i servizi, uno fa la cucina, e dice: "Io vorrei evangelizzare e invece sono sempre qui con le mie carote e le mie rape!". Non è poi piacevole evangelizzare carote e rape! (...).

Quando si parla di servizio, ci sono persone che parlano tanto di obbedienza e di sottomissione. Ma non si tratta di obbedire e di sottomettersi, si tratta di servire: servire i fratelli. Siamo qui per servire. Perché Gesù è venuto per essere servitore, e noi, noi serviamo i nostri fratelli. Il Papa si chiama servo dei servi. Se abbiamo una nozione di servizio simile a quella di compassione, entriamo veramente in un grande amore tutti insieme, perché lo Spirito Santo ci unisce. E questo ci dà un dinamismo straordinario.

La piccola Teresa del Bambino Gesù era nel suo Carmelo, lavava i fazzoletti sporchi, ne tirava fuori acqua sporca. A che cosa serviva veramente per le missioni? Eppure è stata nominata patrona delle missioni. Quello che conta non sono le cose che si fanno, ma l'amore con cui si fanno, l'intensità d'amore con cui si fanno.

La nostra comunità si chiama "Emmanuele": "Dio è con noi", e noi siamo con lui. Per questo facciamo dei servizi e, qualunque cosa facciamo, diciamo: "Signore Gesù, te lo offro per i malati gravi, per i torturati, per tutti i disperati". E allora veramente c'è un'immensità di amore che si diffonde nel mondo. I cristiani dei primi secoli dicevano ai Romani: "Non vi rendete conto del servizio che vi rendiamo: se non fossimo qui, il vostro impero crollerebbe. Non crolla perché ci siamo noi a pregare senza sosta e a intercedere per voi". Dobbiamo credere a questa potenza straordinaria della preghiera. E veramente pregare nella fede tutti insieme. Perché è con la fede che il mondo si trasforma. E quando

una comunità prega come voi pregavate prima, si crea un'atmosfera di preghiera e di amore. Siamo qui, diciamo: "Signore, perdiamo una mezz'ora per stare con te tutti insieme perché crediamo che tu sei il Dio di gloria, il Dio di amore. E noi vogliamo renderti questo omaggio quando il mondo non ti prega, il mondo è completamente nelle tenebre. Allora preghiamo". Ebbene, è una forza immensa.

Dobbiamo poi passare alla pratica. Perché siamo contemplativi, ma anche apostolici. Per essere apostolici dobbiamo organizzarci. Ci sono tanti attacchi alla Comunità dell'Emmanuele, la maggior parte dei quali dicono: "Siete davvero ben organizzati". Sicuramente è il Signore che lo vuole e che ci aiuta.

Conoscete tutte le attività della Comunità: c'è S.O.S Preghiera, l'Arca della Colomba, i vari ospedali¹. In tutti questi organismi ci sono una miseria e una sofferenza terribili. Abbiamo dei fratelli che vanno a prestarvi servizio, ma non tutti possono andarci, perché lavorano, tutti però possono parteciparvi, capite? È veramente molto importante.

Ci sono le assemblee di preghiera², che sono sempre più numerose; ci occupiamo delle parrocchie, e ce ne occuperemo sempre di più perché siamo più numerosi e sarà più facile. Dovremo fare un discernimento insieme³. Per esempio, le vocazioni dei catechisti e degli addetti alla liturgia, sentiamo veramente che è compito della Comunità dell'Emmanuele per aiutare le parrocchie. Abbiamo poi i gruppi di studenti⁴. Poi ci sono i gruppi del Quarto Mondo, dove ci sono persone di una grande povertà⁵. Poi ci sono i nomadi⁶. E gli Arabi cristiani⁷. E gli Africani⁸.

Tutto questo ci dà un bel po' di lavoro. E tante occasioni di pregare e di chiedere al Signore la conversione di queste persone! Poi ci sono i weekend generali e i weekend specifici⁹.

Ci sono abbastanza cose per crederci e per aiutare i servizi interni. Alcuni mi dicono: "Ci occupiamo dei servizi interni, ma non è evangelizzazione". Ma io rispondo: "Affinché ci sia una valida organizzazione dei servizi esterni di evangelizzazione, occorre un minimo di organizzazione interna! Altrimenti è l'anarchia!". Perciò se pregate nei servizi interni, pregate per l'evangelizzazione all'esterno.

E adesso passiamo all'azione. Comprate un piccolo quaderno. Anche due, non vi costeranno tanto. Un quaderno dove appuntare le azioni apostoliche. È la Legione di Maria che lo usa e aiuta tanto. Per esempio in una riunione possiamo tirare fuori delle idee di azioni apostoliche e le appuntiamo, poi, dopo qualche giorno, ci ritroviamo e riferiamo quali azioni apostoliche abbiamo messo in atto, ce le siamo scritte sul quaderno.

Per esempio come azione di evangelizzazione potete appuntare: "Andare a fare visita alla vicina che non sta bene". Non vi viene chiesto di avere successo, semplicemente di farlo.

È importante allora avere questo quaderno. Non ve ne parlerò in dettaglio, lo vedrete con i vostri accompagnatori, con i vostri responsabili.

Parlavo prima di un piccolo gruppo. Adesso siamo numerosi! Abbiamo almeno una quindicina, una ventina di piccoli gruppi! In una ventina di piccoli gruppi ci sono non poche persone che sono state evangelizzate. Vedete che va avanti? Perché ogni volta abbiamo fatto il punto con loro. Nella Legione di Maria lo facevano con persone molto molto semplici, e spesso molto molto povere, anche analfabete.

È chiaro che è una forza di azione. Perché ogni settimana ci diciamo: "Devo fare qualcosa. Perché ho preso questo impegno. E devo andare avanti". E se cominciamo, poi ci prendiamo gusto. E passo dopo passo andiamo avanti.

Potreste replicarmi: "Ma tutto questo è volontà di potere, è organizzazione, grandi manovre....". La verità è che Gesù ha detto: "Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso!". Ora c'è fretta, il tempo stringe, occorre agire. E dobbiamo agire. E come diceva Teresa del Bambino Gesù quando vedeva una carmelitana che gironzolava, diceva: "Dai, dai! È così che si cammina quando si ha una grande famiglia da nutrire?". Una madre di famiglia con tanti figli non ha tempo da perdere.

Comprate allora questo quaderno. E oltre a parlare, prendete delle note. E quando vi riunite, per esempio in maisonnée, vi viene chiesto: "Allora, che cosa farai la prossima settimana?".

Il secondo quaderno si chiama "quaderno di santificazione". In questo quaderno di santificazione metterete il vostro tempo di preghiera giornaliero¹⁰. Vi impegnate a un tempo di preghiera, perfetto. Questo vi ricorda un po' che vi siete impegnati a un tempo di preghiera! "Beh, Signore, non ne ho fatta poi tanta; e quel giorno ho un po' accorciato il tempo. E il terzo giorno era preso da un'attività caritatevole molto importante e non ho potuto neanche pregare". Vedete! Allora, conclusione, alla fine della settimana direte: "Dovevo pregare ogni giorno, ho pregato solo due volte, due o tre volte!". Ed è fantastico quando lo vediamo, diciamo: "È curioso, credevo di avere pregato tutti i giorni!. Dopo tutto, no. Che strano. Ho avuto una distrazione e non ho pregato tutto il tempo che mi ero prefissato".

1 Delle équipes della Comunità andavano a visitare i malati nei diversi ospedali della regione parigina, e portavano loro la comunione.

2 Pierre continua a enumerare le diverse attività apostoliche della Comunità.

3 Se una parrocchia chiede a un membro della Comunità se può prestare un servizio, occorre che i responsabili discernano se è opportuno.

4 La Comunità comprendeva tanti giovani studenti che formavano dei gruppi di preghiera nelle università e nelle scuole.

5 Una coppia della Comunità, i Peeters, era molto impegnata nelle attività apostoliche con il Quarto mondo, insieme ad altri membri che vi prestavano servizio.

6 A partire dal 1977 circa un'équipe della Comunità andava con regolarità a pregare con loro nelle roulotte parcheggiate nella stazione d'Argenteuil. Vari membri del popolo nomade andavano all'assemblea di preghiera di Saint-Sulpice. Uno di loro si era fatto battezzare nel 1978 e alcuni di loro sono oggi impegnati nell'Emmanuele.

7 Esisteva un piccolo gruppo di preghiera composto da un Giordano, un Libanese, un Tunisino, ecc., membri della Comunità o simpatizzanti, che evangelizzavano i loro compatrioti.

8 Delle sessioni venivano organizzate a Paray-le-Monial per l'Africa francofona (ad esempio dal 12 al 16 luglio 1979).

9 Per esempio sulla catechesi, la liturgia, il mondo sanitario, ecc.

10 Il "quaderno di santificazione" comprendeva una colonna "tempo di preghiera", in cui indicare il tempo dedicato ogni giorno all'orazione.

Scrivetevelo, così è ben chiaro. “Nella preghiera, mi addormento”. Io ho trovato una bella formula, quella del ciocco di legno: “Sono umile, perciò sono un ciocco di legno vicino al Signore. Un ciocco di legno che russa”. Prendete nota anche di questo.

Poi segnate nel quaderno anche il vostro tempo di sonno. Soprattutto a che ora andate a dormire. È importante. Scrivetelo.

Adesso dite anche: “Dal punto di vista apostolico mi ero ripromesso di fare una certa cosa”. Prendete qualche appunto nel vostro quaderno apostolico. Questo è importante anche per gli scrupolosi, o gli attivi, o i superattivi, che non fanno di essere stanchi, che superano le proprie forze: il ritmo di vita. Hanno delle responsabilità familiari, professionali, apostoliche: tutto questo è importante, ma c'è un equilibrio di vita. Quando non sapete come fare, parlatene con il vostro accompagnatore: “Ecco, non so più come fare”. È pratico, è concreto. E l'accompagnatore vi aiuterà. È molto più concreto degli stati d'animo e delle emozioni passeggere.

Vi parlo di un'altra cosa, indirizzandomi soprattutto ai ragazzi invece che alle ragazze: ci sono ragazzi tanto sensibili che alla minima cosa – un raggio di sole, una corrente d'aria – prendono il raffreddore e non stanno bene. Si sentono dei poveretti e dicono al Signore: “Signore, davvero, che cosa posso fare? Sono così instabile...”. Beh, offrite tutto questo al Signore e gli dite: “Signore, mi hai fatto così. Mi ami per come sono. Lo tengo presente. Ti offro la mia incostanza, le mie difficoltà e questa fatica. Ma ti giuro che mi piacerebbe di più essere equilibrato sul piano nervoso come quel mio fratello, così avrei una vita regolare e potrei fare mille cose”. Ma praticamente il Signore ti dirà: “Ascolta, ti ho fatto così come sei. E tu devi lodarmi per la meraviglia che sei. E penso che puoi fare molto di più di quello che fai. E credo che ti consideri meno capace di quanto sei. E se puoi rendermi un certo servizio, ne sarò ben contento”. “Ah sì?”. E comincerà a fare tante piccole cose, e si sentirà alla fine più disinvolto perché sarà meno chiuso su se stesso e comincerà ad occuparsi degli altri. E così si sentirà realizzato.

Non occorre nemmeno che quando incontriamo il nostro accompagnatore facciamo una lista delle cose che non vanno bene e di tutte le difficoltà. “Il mio accompagnatore mi chiede: che cosa hai fatto come azione apostolica? Che cosa ho fatto? Con tutte le difficoltà che ho non ho potuto fare niente!”.

È chiaro che per l'accompagnatore non bisogna più perdere tempo. È importante raccontarsi una volta, due volte, tre volte, per avere un quadro generale. Ma è chiaro che poi occorre agire. E che il Signore ti dice: “Che cosa fai nella settimana? Non solo non fai niente, ma vai a trovare il tuo accompagnatore, gli fai perdere tempo per raccontargli che non fai niente. E soprattutto che non puoi fare niente. E che non puoi chiederti niente perché non puoi fare niente”.

C'è veramente un minimo che è possibile. Occorre pregare prima chiedendo al Signore se potete fare una certa cosa. E dovrò anche essere umile e modesto per ascoltare il mio accompagnatore, e metterci la buona volontà.

Perché l'accompagnatore accompagna la persona. Vedo per esempio quando avete un padre spirituale. Purtroppo non tanti lo hanno. E per come sono organizzate ora le cose i sacerdoti hanno tante cose da fare e non hanno il tempo per occuparsi di tutti. Se avete un padre spirituale, tenetevi il vostro padre spirituale, nessun problema. Ma se non lo avete e non ne trovate uno, l'accompagnatore vi aiuta.

L'accompagnatore è meno teologo. Non è di questi problemi che dovete parlare con lui. Solo che lui è concreto e pratico. L'accompagnatore, a differenza del padre spirituale, è più presente. Ed è un testimone che guarda. Ecco, è molto pratico avere l'accompagnatore.

Riguardo alle vacanze, ci diciamo: “Finalmente, arrivano le vacanze! Finalmente mi riposerò. E potrò essere un po' pagano. Sono cristiano undici mesi su dodici. Posso essere pagano almeno un mese! Che non è mica poi tanto!”, e alla fine si precipita in caduta libera. Occorre allora che organizziate le vostre vacanze. Perché il demonio si dice: “Uffa, non posso fare niente. Stanno sempre in Comunità e non posso entrare”. Non è piacevole per il demonio, mettetevi al suo posto! Ma dice: “In vacanza mi rimetto in pari! Sono separati e io recupero terreno!”. Allora state in guardia.

La Comunità pensa che sia possibile passare delle vacanze comunitarie. Ci sono delle possibilità di vacanze comunitarie.

Durante le vacanze estive, se siete in comunità, potete rilassarvi, divertirvi, ma potete fare veramente un'esperienza comunitaria profonda per tornare con un cambiamento profondo di voi stessi. Ve ne parlo perché ne parliate con i vostri accompagnatori e troviate un modo pratico per farle.

Penso che abbiate capito quello che volevo dirvi. E credo che così le cose possano andare meglio. Questo ci permetterà di partire l'anno prossimo con il piede giusto e di andare avanti.

Poi c'è la questione dell'orgoglio. Abbiamo tutti dell'orgoglio. Allora: “Chi si vanta si vanti nel Signore”¹¹. Inorgogliamoci nel Signore. Santa Teresa di Lisieux diceva: “Io ho sempre pensato che sarei diventata una grande santa”. Ditelo anche voi se volete. Oppure una piccola santa, un quarto di santa.... ma andate avanti. Ditegli: “Signore, devo essere perfetto come tu sei perfetto. Sei tu che lo hai detto, e se lo dici tu, io ci credo. Però non ne sono capace, perciò conto su di te”. Come diceva Teresa: “Sono un granello di sabbia accanto ad un'alta montagna che si perde nelle nuvole”. È linguaggio del XIX secolo. Ma è realistico: “Sono un granello di sabbia. Che cosa posso fare accanto al Monte Bianco?”. Ma diciamo: “Il Signore è qui e lui ci può aiutare. Il Signore ci può trasformare”.

Perciò con fiducia diciamo: “Signore, veramente mi devi aiutare”. E i fratelli e le sorelle ci sono per aiutarci. Abbiamo i fratelli di maisonnée che ci dicono: “Preghiamo per te. Poi tu pregherai per noi”. Così si prega gli uni per gli altri, richiamiamo il Signore e questo ci trasforma. E saliremo insieme. Élisabeth Leseur¹² – una borghese della fine del XIX secolo – diceva: “Ogni anima che si eleva, eleva il mondo”. Si può anche dire che ogni anima che si abbassa,

11 Cf. 1 Co 1, 31 et 2 Co 10, 17.

12 Mistica laica francese (1866-1914), famosa per la pubblicazione del suo giornale (Journal et pensées de chaque jour, Éd. du Cerf, 2005).

abbassa il mondo. Ogni anima che si corrompe corrompe il mondo. Allora Signore veramente aiutaci. E rendici gioiosi e più efficaci, perché sei Tu, perché è il tuo Santo Spirito. Amen. Alleluia!

LA NOSTRA COMUNITÀ SI CHIAMA "EMMANUELE":
"DIO È CON NOI", E NOI SIAMO CON LUI. PER QUESTO
FACCIAMO DEI SERVIZI E, QUALUNQUE COSA
FACCIAMO, DICIAMO: "SIGNORE GESÙ, TE LO OFFRO
PER I MALATI GRAVI,

PER I TORTURATI, PER TUTTI I DISPERATI".

BISOGNA BATTERSI, CON LE ARMI DELLA LUCE,
PER POTER VERAMENTE ANDARE AVANTI. E SE
PREGATE, VI FA GUADAGNARE TEMPO.

"SIGNORE, MI HAI FATTO COSÌ. MI AMI PER COME
SONO. LO TENGO PRESENTE. TI OFFRO LA MIA
INCOSTANZA, LE MIE DIFFICOLTÀ E QUESTA
FATICA".

"È CURIOSO, CREDEVO DI AVERE PREGATO TUTTI I
GIORNI!. DOPO TUTTO, NO. CHE STRANO. HO AVUTO
UNA DISTRAZIONE E NON HO PREGATO TUTTO IL
TEMPO CHE MI ERO PREFISSATO".

Pierre goursat
e i suoi fratelli e sorelle

www.pierregoursat.com